

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



L'INCARNAZIONE
DOBBIAMO FARLA NOI!

Eucarestia di Natale
17 dicembre 2011

INTRODUZIONE

Non è un'immagine 'natalizia, ma è – forse – più vicina e più vera.

Può essere il nostro Gesù/bambino.

Del resto, il presepio di Francesco era una rappresentazione reale della semplicità e della povertà della gente comune: quella presente nel racconto evangelico.

Oggi il presepio, l'idea stessa, il modo di vivere il Natale rischiano spesso di diventare rappresentazioni di maniera; quando non divaricano totalmente.

Eppure le attualizzazioni non mancano; se mai, purtroppo, abbondano in questo nostro mondo...! Spesso così duro e crudele, come quello che ha accolto la nascita di Gesù.

- *è la foto di David, il bambino curato, con il nostro contributo, presso l'Istituto Oncologico del Oriente Boliviano.*

1^ LETTURA

“Rom a Firenze” (da L’Unità)

La politica degli sgomberi è causa di continue sofferenze per la comunità Rom. Sgomberare vuol dire perseguitare, avvilitare, annientare un’etnia se ai divieti di rifugiarsi in ripari di fortuna non corrispondono alternative civili e umanitarie. Dopo essere stato vittima di sgomberi e discriminazione, un bambino Rom di soli tre mesi è finito nei giorni scorsi all’ospedale Careggi, colpito da polmonite. Gli altri bambini, le altre famiglie sono all’addiaccio: per loro il santo Natale sarà un giorno di gelo, dolore e abbandono. I banchetti, lo scambio di doni, le nenie e i vecchi film davanti al televisore saranno riservati ad altri cittadini, che Firenze considera più degni di commemorare la nascita di Gesù. Gesù, la cui condizione di fuggiasco e senz’altro era speculare a quella dei Rom. Ieri per fortuna un sacerdote ha detto basta. Basta all’odio razziale, all’ipocrisia di chi perseguita un popolo spacciando la propria disumanità per ‘lotta al degrado’, in difesa di un concetto di ‘sicurezza’ che pare simile a un’ideologia di razza. Don Alessandro Santoro ha aperto gli occhi e nelle famiglie Rom infreddolite e scacciate da tutti ha visto il simbolo stesso del cristianesimo (...). Così il religioso ha deciso di aprire a quell’umanità dolente le porte della chiesa di santa Maria a Peretola. Stanotte numerose famiglie dormiranno lì, nell’antico tempio cristiano che reca sulla facciata lo stemma dell’ospedale di Santa Maria Nuova: una croce, simbolo del sostegno che ogni buon cristiano avrebbe il dovere di dare ai deboli. Don Santoro ha trascorso molte ore a telefonare ai politici e alle autorità, chiedendo loro con voce ferma di abbandonare l’ostilità verso la gente Rom, sostituendola con solidarietà e amore, come nelle funzioni di chi deve amministrare una città per il bene di tutti e non solo dei cittadini più fortunati.

CANTO – RECITATIVO

“Preghiera” (G. Gaber)

Signore delle domeniche, prova ad esserlo anche del lunedì e di tutti quei giorni tristi che ci capitano sulla Terra.

Signore dei ricchi e dei fortunati prova ad esserlo, se puoi, anche di quelli che non hanno niente. Anche di chi ha paura e soffre, anche di chi pena e soffre, anche di chi lavora e lavora e lavora... e soffre e soffre e soffre.

Signore dei gentili e dei buoni prova ad esserlo, se vuoi, anche di quelli che sono cattivi e violenti perché non sanno come difendersi in questo nostro mondo.

Signore delle chiese e dei conventi, Signore delle suore e dei preti prova ad esserlo, se credi, anche dei cortili, delle fabbriche, delle puttane, dei ladri.

Signore, Signore dei vincitori, prova ad esserlo, se ci sei, anche dei vinti.

Amen

PREGHIERA dal “Vangelo di Barabba”

Natale è incarnarsi in chi ha bisogno di noi:
è mettersi nei panni di chi fatica a vivere,
mettersi nella pelle degli altri,
quando questa è scomoda,
quando ha sapore di camicia di forza.
Questo ci costa,
non lo riteniamo igienico, economico, conveniente.
Ma noi preferiamo fantasticare,
sognare di entrare nella pelle del ricco,
di chi ha tutto e appare felice,
nella speranza di trovare la gioia sotto una pelliccia,
di possedere tanto
per consumare ancora di più.
Occorre una inversione di marcia
per ritrovare la vera gioia,
la gioia del Natale
che è vivere,
permettere di vivere,
donare per vivere.

Riflessione (preghiera?) ad alta voce

...comunque sia andata, facci capire che non è stata una stravaganza quella di nascere in una grotta o in un luogo di simile precarietà.

Facci e fai capire che – ammessa (e non sempre concessa) tutta la buona fede – è ridicolo e pietoso celebrare quel tuo povero Natale in templi e contesti che, non per il freddo... ti farebbero accapponare la pelle.

Fai capire, invece, a tutti noi che da quella povertà – di mezzi e di spirito – nasce il tuo messaggio. Che quello sfondo deve mantenere, per ricordarci sempre da quale parte dobbiamo stare.

2^ LETTURA (Elio Taretto)

“...Vergognamoci una buona volta dei nostri Natali cristiani, e rimettiamoci per strada in cerca di quel bambino di cui abbiamo falsificato gli insegnamenti e il ricordo. Natale tempo di penitenza e di conversione. La sua non è la pace delle persone tranquille, infantili o svanite. La sua è una pace esigente, impegnativa, che va ricercata e costruita faticosamente giorno dopo giorno, attraverso la durezza di un cammino di condivisione e spesso di incomprensione, che ci porta fuori dai nostri ghetti, tra coloro che ancora oggi hanno fame e sete di giustizia, e non si lasciano addormentare dalle ninnananne imbonitrici.”

3^ LETTURA (Tonino Bello)

“Ricordo di aver letto questa espressione: *Non mi interessa sapere chi sia Dio. Mi basta sapere da che parte sta.* Noi oggi ci stiamo fatalmente attardando nello spiegare al mondo secolarizzato e indifferente chi sia Dio. Se invece sapessimo mostrare, con scelte comunitarie e personali, che Dio sta dalla parte degli ultimi sempre, il sogno di cieli nuovi e terre nuove diverrebbe presto grandiosa realtà.”

PREGHIERA D'AVVENTO (Didier Rimaud)

- (1°) E cielo e terra e mare invocano
la nuova luce che sorge sul mondo:
luce che irrompe nel cuore dell'uomo,
luce allo stesso splendore del giorno.
- (2°) Tu come un sole percorri la via,
passi attraverso la notte dei tempi
e dentro il grido di tutto il creato,
sopra la voce di tutti i profeti.
- (1°) Viviamo ogni anno l'attesa antica,
sperando ogni anno di nascere ancora,
di darti carne e sangue e voce,
che da ogni corpo tu possa risplendere.
- (2°) Per contemplarti negli occhi di un bimbo
e riscoprirti nell'ultimo povero,
vederti pianger le lacrime nostre
oppur sorridere come nessuno.
- (tutti) A te che sveli le sacre scritture
ed ogni storia dell'uomo di sempre,
a te che sciogli l'enigma del mondo
il nostro canto di grazie e di lode.

CANTO

“Abramo”

**Esci dalla tua terra e vai dove ti mostrerò
Esci dalla tua terra e vai dove ti mostrerò**

Abramo non andare
non partire non lasciare la tua casa
cosa speri di trovare?
La strada è sempre quella ma la gente indifferente
ti è nemica, dove speri di arrivar?

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti dà?
Un popolo la terra e la promessa.
Parola di Javhè.

Esci dalla tua terra...

Le reti sulla spiaggia
abbandonate le han lasciate i pescatori
son partiti con Gesù,
la folla che osannava se n'è andata in silenzio
una domanda sembra ai dodici portar.

Quello che lasci tu lo conosci
il tuo Signore cosa ti dà?
Il centuplo quaggiù e l'eternità.
Parola di Gesù.

Esci dalla tua terra...

Partire non è tutto
certamente, c'è chi parte e non dà niente,
cerca sol la libertà.
Partire con la fede nel Signore, con l'amore
aperto a tutti può cambiar l'umanità.

Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più:
Andate e predicate il mio Vangelo.
Parola di Gesù.

Esci dalla tua terra...

4^ LETTURA dal Vangelo di Luca 2, 6-7

Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto.

* *possiamo ora mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali*

ooooo

...ricordiamo il suo 'giorno natale', ma noi dobbiamo rinascere.

5^ LETTURA "Amo i bambini" (Michel Quoist)

Amo i bambini, dice Dio. Voglio che rassomigliate loro.
Non amo i vecchi, dice Dio, a meno che siano ancora dei bambini.
Così, non voglio che i bambini nel mio Regno, è stabilito dall'eternità.
Bambini storpi, bambini gobbi, bambini rugosi, bambini dalla barba bianca,
ogni specie di bimbi che credete, ma bambini, solo bambini.
Non c'è da discutere, è decretato, non c'è posto per gli altri.

Amo i bambini piccoli, dice Dio, perché la mia immagine
in essi non è ancora offuscata.
Non hanno sabotato la mia somiglianza, sono nuovi, puri,
senza cancellatura, senza raschiatura.
Così quando dolcemente mi chino su di loro, mi ritrovo in essi.
Amo i bambini perché stanno ancora crescendo,
perché stanno ancora formandosi.
Sono ancora per strada, sulla strada.
Dai grandi invece, dice Dio, non si può più cavar nulla.
Non cresceranno più, non si formeranno più.
Sono bloccati.

Sono un disastro i grandi, dice Dio, si credono degli arrivati.
Amo i bambini alti, dice Dio, perché stanno ancora lottando,
perché commettono peccati.
Non perché li commettono, dice Dio. Mi capite,
ma perché sanno di commetterli, e lo dicono,
e si sforzano di non commetterli più.

Ma i grandi, dice Dio, non li amo, non hanno mai fatto male ad alcuno,
non hanno nulla da rimproverarsi.
Non posso perdonare loro nulla,
non hanno nulla da farsi perdonare.
E' penoso, dice Dio. Penoso perché non è vero.

Ma soprattutto, dice Dio, oh! soprattutto! amo i bambini
per il loro sguardo. Lì leggo la loro età.
Nel mio Cielo non vi saranno che occhi di cinque anni,
perché non conosco nulla di più bello di uno sguardo puro di bimbo.
Non deve stupire, dice Dio. Io abito in essi
e mi affaccio alle finestre della loro anima.
Quando vi trovate dinnanzi ad uno sguardo puro,
io vi sorrido attraverso la materia.
Invece, dice Dio, non conosco nulla di più triste di occhi spenti
in una figura di bimbo.
Le finestre sono aperte, ma la casa è vuota.
Restano due fori neri, ma non più la luce;
due occhi, ma non più lo sguardo.
Ed io sto triste alla porta, ed ho freddo, attendo e busso.
Ho fretta di entrare.
E l'altro è solo: il bimbo.
Si ottunde, si irrigidisce, si dissecca, invecchia. Povero vecchio, dice Dio.

Alleluia, Alleluia, dice Dio, aprite tutti, piccoli vecchi.
Il vostro Dio, l'eterno risorto viene a resuscitare in voi il bimbo!
Affrettatevi, è tempo, sono pronto a rifarvi un bel viso di bimbo,
un sereno sguardo di bimbo...
Infatti io amo i bambini, dice Dio, e voglio che rassomigliate loro.

CANTO

“Se non ritornerete”

Se non ritornerete come bambini,
non entrerete mai.

La mia porta sarà chiusa
per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato,
per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene,
per chi cerca la sua gloria,
per tutti quelli che non hanno amato,
e per i grandi della storia.

Se non ritornerete...

Non c'è posto per quell'uomo
che non vende la sua casa,
per acquistare il campo,
dove ho nascosto il mio tesoro;
ma per tutti gli affamati
gli assetati di giustizia,
ho spalancato le mie porte,
ho preparato la mia gioia.

Se non ritornerete...

Per chi fu perseguitato,
per chi ha pianto nella notte,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita
la mia casa sarà aperta,
la mia tavola imbandita,
per tutti quelli che hanno amato,
per chi ha perduto la sua vita.

Se non ritornerete...

- *il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua sono la nostra offerta*

PREGHIERA EUCARISTICA

Anche oggi abbiamo condiviso i nostri pensieri
le nostre parole
le nostre preghiere
la nostra ricerca
la nostra speranza
e il nostro ascolto di Gesù.

Aiutaci o Dio-Amore
a restare vigili e consapevoli
di quanto succede nel mondo,
attorno a noi, ma anche dentro di noi.

Il cambiamento parte da noi stessi:
è un lungo cammino che dura tutta la vita,
che richiede impegno e pazienza.

La comunità è un luogo in cui possiamo aiutarci
e sostenerci reciprocamente
sulla strada che Gesù ci ha indicato.

... Una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici,
prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse :

**“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere,
perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro
a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio,
ma solo pace, amicizia e amore”**

Mangiamo insieme questo pane,
segno dell'impegno da osare quotidianamente
affinché economia e politica
mettano al centro le fame e le sete dell'umanità.
Ricordiamoci con gioia che è un invito
alla condivisione reale, quotidiana,
di risorse e di tempo,
di compagnia e di dialogo,
di relazioni che ci possono sostenere
nella conversione e nel cambiamento.

- *si spezza il pane si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

CANTO

“Canzone di San Damiano”

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà
potrà costruirlo

se vorrai ogni giorno
con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra
alto arriverai.

Se con fede tu saprai
vivere umilmente
più felice tu sarai
anche senza niente

E le gioie semplici
sono le più belle
sono quelle che alla fine
sono le più grandi

“Dolce Sentire”

Dolce sentire - come nel mio cuore
ora umilmente - sta nascendo amore...

Dolce capire - che non son più solo
ma che son parte - di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me...
dono di lui del suo immenso amor!

Ci ha dato i cieli - e le chiare stelle
fratello sole - e sorella luna
la madre terra - con frutti prati e fiori
il fuoco il vento - l'aria e l'acqua pura
fonte di vita per le sue creature...

Dono di Lui, del suo immenso amore
dono di Lui, del suo immenso amor

- *riprendendo alcuni scritti di amici del collettivo di 'Viottoli', possiamo farci una serie di auguri/propositi, per ripartire da questo Natale.*

1° AUGURIO

(Domenico)

Ai fratelli e alle sorelle della nostra comunità di base e a me per primo, auguro di mettere al centro la fedeltà all'evangelo, quello che il maestro di Nazareth ci ha testimoniato essere la volontà di Dio per la costruzione del Regno dell'amore. Gesù è riuscito, non senza fatica, a mettere al primo posto le persone più deboli ed emarginate. Forse dobbiamo anche noi fare una scelta in questa direzione...Anche il cammino comunitario rischia il richiamo: *Non chi dice Signore, Signore...* Non si tratta di rispettare delle norme, ma di tradurre nella pratica della vita quotidiana e comunitaria quello che ricaviamo dalla riflessione sulle Scritture. Auguro alla nostra Cdb, nel suo insieme, questo salto di qualità e di umiltà, per saper guardare avanti con rinnovato vigore e una buona quantità di speranza.

2° AUGURIO (Carla)

Auguri alla nostra terra: affinché i suoi abitanti scelgano di viverci senza defraudarla e infangarla, ma la rispettino e le siano riconoscenti per tutti i doni che elargisce gratuitamente. Auguri a tutte le donne e a tutti gli uomini che credono nella libertà e nell'amore: sono speranza per un presente e un futuro ricchi di solidarietà, sobrietà, responsabilità e ...tanta serenità. Auguri a tutte le bimbe e a tutti i bimbi del mondo: affinché, in qualsiasi luogo nascano, possano trovare tutto ciò che è necessario per vivere con serenità; possano trovare luoghi di pace e di libertà, di tenerezza e di cura.

3° AUGURIO (Beppe)

Auguri alla democrazia, perché si incarni, si radichi e si eserciti quotidianamente in ogni 'comunità di base': religiose, politiche, culturali, di volontariato... Perché comunità è democrazia, a patto di imparare a coniugare, nelle relazioni tra corpi, libertà personale e convivialità di tutte le differenze, capacità di ascolto rispettoso della parola altrui e coraggio di dire il proprio pensiero, autodeterminazione e rispetto... Perché comunità è luogo di vita, tra i tanti: ci si autoconvoca per fare cose insieme, per decidere che fare e come, non per schierarsi... Perché l'amore è democratico...

e trasformiamo il 4° AUGURIO (Paolo) in una collettiva:

PREGHIERA

O Dio di Gesù, aiutami a vedere i segni che mi invitano ad uscire dall'apatia, dalla tranquilla 'normalità' quotidiana e aiutami a non abbandonare il sogno di un 'mondo altro', dove il pane, la casa, il lavoro, l'acqua, l'amore, l'accoglienza degli ultimi, la convivialità pacifica e rispettosa di tutte le differenze siano al primo posto, dove condividere sia più bello che accumulare. L'invito di Gesù: *Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina...* sia un augurio concreto per il nuovo anno. Un anno da vivere 'in piedi', nell'impegno solidale per la giustizia, non rinchiusi nelle nostre nicchie o ripiegati su noi stessi. Un anno da vivere attenti ai segni del Cielo frutto delle situazioni della terra. Un anno da vivere senza 'adorare' le abitudini e i luoghi comuni, senza perdere la fiducia in Dio e nelle persone con cui camminiamo.

CANTO

“Là sulla montagna”

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato... nato per noi!

Pastori che restate
sui monti a vigilar,
la luce voi vedete...
la stella di Gesù!

Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi!

Se il nostro canto è immenso,
pastore non tremar
noi angeli cantiamo:
“E’ nato il Salvator!”

In una mangiatoia
un bimbo aspetterà
che l’uomo ancor ritrovi
la strada dell’amor.

Là, là sulla montagna
sulle colline vai ad annunciar
che il Signor è nato
è nato...nato per noi
E’ nato...nato il Salvator!

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque, pregate così:

Padre nostro che sei in cielo,
fa’ che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa’ che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

- *concludiamo con la poesia:*

“Natale”

(D.M. Turolto)

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.
I campi bianchi di brina,
i campi rotti al gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.
I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende
finalmente serena.
Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepio.



AUGURI!!!